

PROTESTA ■ DA LUGLIO CONTRO IL PIANO DI POSTE ITALIANE

La caldissima estate dei postini a giorni alterni

■ Venerdì 1° luglio avrà inizio la mobilitazione contro le disposizioni previste dal piano di recapito postale, secondo quanto previsto dall'accordo stipulato tra il Governo e Poste Italiane.

«La protesta – spiega Antonio Lombardo, Rsu della zona di Alba di Poste Italiane – è rivolta contro l'attuazione arbitraria del piano di recapito che, in questo modo, produce solo disorganizzazione della rete, esuberi di personale e mobilità arbitraria degli addetti. Oltre a ciò la nostra protesta ha per oggetto il progetto di privatizzazione totale di Poste Italiane che viene gradualmente messo in atto».

La protesta durerà per tutto il mese di luglio e sarà messa in atto con la volontà di limitare al massimo i disagi per gli utenti.

«La mobilitazione – riprende Lombardo – si svolgerà in tutta Italia attraverso assemblee regionali, presidi davanti alle Prefetture e alle sedi dei Consigli regio-



L'iniziativa, a cui prenderà parte anche la Rsu di Poste Alba, avrà la durata di un mese. Settembre a rischio sciopero contro un accordo che per i portalettere «non funziona»

nali, assemblee sui posti di lavoro, incontri coi gruppi e le Commissioni parlamentari e presidi davanti alle sedi di Camera e Senato. Subito dopo la pausa estiva la situazione sarà aggiornata e si valuteranno ulteriori iniziative non escludendo l'ipotesi di uno sciopero generale della categoria».

In sintesi la mobilitazione avrà per oggetto i contenuti dell'accordo siglato il 25 settembre scorso tra Poste Italiane, Governo e sindacati. «E' un accordo – segnala ancora Lombardo – che non funziona. Perché non riesce a consentire la sintesi tra socialità del servizio, livelli occupazionali e riorganizzazione. Superato il periodo di applicazione sperimentale possiamo affermare con certezza che il modello applicato non ha prodotto alcun beneficio, ma solo incrementato la precarietà e gravemente compromesso le condizioni di lavoro e la qualità del servizio erogato all'utenza. In questo modo – conclude il sindacalista – si è agito solo sul versante della diminuzione del costo del lavoro, eludendo la ricerca di nuovi prodotti e servizi come l'e-commerce, la logistica integrata e la digitalizzazione, che potrebbero compensare il calo della corrispondenza convenzionale».

Beppe Malò